facebook.com/romasette
x.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

La visita del Papa a Santa Maria della Presentazione

a pagina

Sanità e territorio, l'intervista al dg della Asl Roma 2

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 – 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

Nel Corno d'Africa grave crisi umanitaria

Nel Corno d'Africa si sta consumando una delle crisi umanitarie più gravi al mondo, ma continua a rimanere ai margini dell'attenzione internazionale. Milioni di persone vivono in condizioni di emergenza permanente mentre la risposta globale procede lentamente, tra finanziamenti insufficienti e priorità geopolitiche mutevoli. Non si tratta di una crisi improvvisa: da anni le organizzazioni umanitarie ne segnalano l'evoluzione, ma tra gli allarmi e le decisioni concrete persiste un divario crescente.

Nella regione si sovrappongono conflitti armati, eventi climatici estremi e sistemi economici fragili. Questa combinazione ha generato una pressione umanitaria che coinvolge decine di milioni di persone tra Somalia, Etiopia e Kenya.

La Somalia rappresenta il caso più emblematico: quasi 3 milioni di sfollati interni e oltre 8 milioni di persone che necessitano di assistenza urgente. Dopo la siccità più lunga degli ultimi quarant'anni, inondazioni improvvise hanno aggravato la situazione, costringendo molte famiglie a fuggire nuovamente.

Anche l'Etiopia affronta una forte pressione umanitaria, con milioni di sfollati e oltre un milione di rifugiati provenienti dai Paesi vicini, mentre il Kenya ospita grandi complessi come Dadaab e Kakuma, dove la maggioranza dei rifugiati è composta da donne e bambini.

Ignorare questa crisi del Corno d'Africa significa accettare che tragedie di tale portata restino ai margini della coscienza globale.

Giulio Albanese

Quaresima di carità con il pensiero a Gaza

DI GIULIA ROCCHI

«Il tempo di Quaresima che stiamo vivendo è, per ciascuno di noi, un'occasione preziosa per ritornare all'essenziale. In questo deserto spirituale siamo chiamati a riscoprire che il volto di Dio risplende laddove la carità si fa gesto concreto, accoglienza e condivisione. Come Chiesa diocesana, sentiamo il bisogno di non lasciare che questo tempo passi invano, ma vorremmo che la grazia della Pasqua operi una reale trasformazione del nostro sguardo verso i fratelli». Il cardinale vicario Baldo Reina ha scritto ai sacerdoti romani per illustrare loro le iniziative pensate per la Quaresima di carità. Un tempo, appunto, in cui «il nostro cammino verso il Risorto – sono ancora le parole del porporato – sia segnato da una carità che non conosce confini». Il percorso è promosso dalla Caritas diocesana di Roma per accompagnare le comunità parrocchiali nel cammino verso la Pasqua attraverso iniziative di incontro, testimonianza e condivisione. Il cuore delle iniziative sarà la Giornata della Carità, che verrà celebrata domenica prossima, 22 marzo. In tutte le parrocchie della diocesi la colletta della Messa sarà destinata a sostenere due realtà segnate dalla sofferenza del conflitto in Terra Santa. Quest'anno lo sguardo si rivolge in particolare alla popolazione di Gaza e della Cisgiordania, «terra che geme sotto il peso di un dolore indicibile – osserva il cardinale Reina –. Così abbiamo scelto di sostenere con il ricavato della colletta due realtà che rappresentano altrettante luci nel buio del conflitto». A Gaza la raccolta contribuirà al progetto "Scuola di pace: coinvolgimento dei giovani universitari", promosso dall'esperienza di Wahat al-Salam – Nevé Shalom, comunità dove giovani palestinesi ed ebrei scelgono di studiare e dialogare insieme. Un percorso educativo che punta a formare nuove generazioni capaci di costruire ponti dove il conflitto continua a dividere. In Cisgiordania, invece, l'aiuto sarà destinato alle famiglie della parrocchia di Nablus che vivono una situazione di estrema fragilità. Grazie alla testimonianza di don Filippo Morlacchi, sacerdote fidei donum della diocesi di Roma a Gerusalemme, è stato possibile intercettare questa necessità e offrire un sostegno concreto. Il primo appuntamento in ordine di tempo sarà però quello di venerdì 20 marzo, alle ore 16, presso il "Pastificio Futuro" nel carcere minorile di Casal del Marmo, dove si terrà la Santa Messa e la visita allo stabilimento di pasta artigianale, nato per offrire ai ragazzi un'opportunità di formazione e reinserimento. L'incontro e la Santa Messa saranno presieduti da don Nicolò Ceccolini, cappellano dell'istituto. Durante il pomeriggio saranno ascoltate anche alcune testimonianze, per conoscere meglio un'esperienza che prova a trasformare il tempo della detenzione in un percorso di crescita e di futuro. Un modo, sottolinea il cardinale Reina, «per onorare la dignità di chi ricomincia e per ricordarci che la Pasqua è sempre una possibilità di "vita nuova"». Il cammino si concluderà venerdì 27 marzo alle ore 18 con la terza edizione della Via Crucis degli Invisibili lungo via Marsala alla Stazione Termini, promossa dalla Caritas di Roma insieme ai Salesiani della basilica del Sacro Cuore di Gesù a Castro Pretorio e alle parrocchie della prefettura IV della diocesi. L'incontro si aprirà con la Santa Messa presieduta dal vescovo Michele di Tolve e proseguirà alle 18.45 con la Via Crucis che attraverserà le strade attorno alla Stazione Termini, luogo di passaggio per migliaia di persone ma anche spazio dove si concentrano diverse forme di emarginazione. Il percorso partirà dalla basilica del Sacro Cuore di Gesù in via Marsala 42 e si concluderà presso l'Ostello Caritas "Don Luigi Di Liegro" in via Marsala 109.

Il sostegno della colletta della Giornata di domenica 22 a due realtà segnate dalla sofferenza del conflitto in Terra Santa
Le iniziative a Roma

La Via Crucis degli Invisibili (foto Gennari)

27 MARZO

La terza edizione della Via Crucis

Dopo la recente visita di Papa Leone XIV, lo scorso 22 febbraio, la basilica del Sacro Cuore di Gesù a Castro Pretorio, al civico 42 di via Marsala, sarà il punto di partenza della terza edizione della Via Crucis degli Invisibili, venerdì 27 marzo alle ore 18. Nella parrocchia affidata ai salesiani, infatti, si terrà la celebrazione eucaristica iniziale, che sarà presieduta dal vescovo ausiliare Michele Di Tolve. Al termine della Messa, attorno alle 18.45, prenderà il via l'itinerario di preghiera, che si snoderà lungo via Marsala, a ridosso della Stazione Termini, e si concluderà al Polo della Carità della Caritas diocesana, intitolato a don Luigi Di Liegro.
Parteciperanno i tanti "invisibili" che gravitano nella zona: senza dimora, anziani, stranieri, persone segnate da diverso tipo di fragilità e difficoltà. «Seguire la Croce lungo i binari – riflette il cardinale vicario Baldo Reina nella lettera in cui annuncia le varie iniziative solidali previste per la Quaresima – e tra le povertà di via Marsala ci aiuterà a riconoscere nel "Cristo sofferente" il volto di chi oggi non ha una dimora o una speranza a cui aggrapparsi».

L'obiettivo su progetti per lavoro e istruzione

Samir e la sorella sono gli ultimi cristiani rimasti a Tulkarem, città nel nordovest della Cisgiordania. Problemi di salute non consentono al giovane di fare sforzi fisici. Per provvedere al sostentamento di entrambi vorrebbe avviare una piccola caffetteria, ma per farlo gli occorrono 2.500 euro. Musa è invece un gommista che vorrebbe portare avanti il negozio di riparazione di pneumatici ereditato dal padre defunto. L'attività è stata pesantemente colpita dalla crisi post-7 ottobre 2023. Necessita di 3.600 euro per ammodernarla, in particolare per acquistare uno smontagomme. Sarà destinata anche a loro la colletta della Domenica della Carità che sarà celebrata il 22 marzo in tutte le parrocchie della diocesi di Roma e promossa dalla Caritas diocesana. Le loro storie sono state segnalate da don Miguel Pérez Jiménez, parroco di San Giustino Martire di Nablus, l'antica Sichem, situata al centro della Cisgiordania, dove la comunità cristiana è una minoranza di 600 persone su 170.000 abitanti. A mettere in contatto l'organismo pastorale diocesano con il Patriarcato Latino è stato don Filippo Morlacchi, sacerdote fidei donum della diocesi di Roma a Gerusalemme da settembre 2018. «Il patriarcato - spiega - ha deciso di proporre i due progetti, per cui il denaro che sarà raccolto nella V domenica di Quaresima sarà destinato alla piccola parrocchia di Nablus per aiutare i ragazzi». La colletta sarà destinata a un altro segno di speranza in Terra Santa, questa volta a Gaza. Sarà sostenuto il progetto "Scuola di pace: coinvolgimento dei giovani universitari", promosso dall'esperienza di Wahat al-Salam - Nevé Shalom, villaggio a ovest di Gerusalemme in cui giovani palestinesi ed ebrei vivono, studiano, dialogano determinati a costruire ponti proprio lì dove il conflitto continua a dividere. Intanto, anche a Gerusalemme è arrivato l'allarme per la guerra: frammenti di un missile iraniano intercettato sono caduti giovedì sulla Città Vecchia nell'area adiacente la scuola elementare della Custodia di Terra Santa a poca distanza dalla Porta di Jaffa. Don Filippo racconta che «le attività, soprattutto nella parte della Città Vecchia o nella zona araba, sono ridotte. Le scuole sono chiuse, restano aperti soltanto gli esercizi commerciali che garantiscono beni di prima necessità, come gli alimentari, e ci si può recare a lavoro solo se c'è un rifugio facilmente raggiungibile».

Roberta Pumpo

L'EVENTO

Oggi il Papa a Ponte Mammolo

La parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo (via Casal de Pazzi, 88) riceverà la visita di Papa Leone XIV oggi pomeriggio. Si tratta della quinta visita a una parrocchia per il Pontefice e sostanzialmente osserverà il protocollo dei precedenti incontri: il Pontefice arriverà attorno alle 16 e sarà accolto dai bambini, dai giovani e dalle loro famiglie nel cortile dell'oratorio. Quindi entrerà negli ambienti parrocchiali e saluterà i malati, una rappresentanza dei poveri e dei senza tetto che usufruiscono del servizio docce presente nel complesso parrocchiale; ci saranno anche i volontari della Caritas e della Comunità di Sant'Egidio che si prendono cura di loro. Ancora, alle 17, papa Leone XIV presiederà la Messa, che sarà concelebrata dal cardinale vicario Baldo Reina, dal vescovo ausiliare eletto Marco Valenti, dal parroco don Francis Refalo, dai parroci della prefettura. Ci saranno anche don Giuseppe Argento, ex parroco della comunità originario di Agrigento; e don Jesus, giovane prete spagnolo, che ha scoperto la sua vocazione sacerdotale proprio frequentando la comunità di Ponte Mammolo, mentre si trovava in Italia per il progetto Erasmus. Al termine della celebrazione, il Papa incontrerà il Consiglio pastorale parrocchiale e infine i sacerdoti che operano e vivono nella parrocchia. Infine saluterà i fedeli all'esterno della chiesa e poi farà ritorno in Vaticano. «La notizia che il Papa sarebbe venuto a visitarci ha generato grande commozione», ricorda il parroco don Francis Refalo, originario di Malta, che tutti chiamano affettuosamente "don Franz". «Si sono affacciate tante persone, anche che non frequentano abitualmente la parrocchia, e hanno voluto aiutare. In loro si è accesa una fiamma». Nel territorio parrocchiale rientra anche il carcere di Rebibbia e grande è l'attenzione verso i «fratelli detenuti», ma anche verso gli anziani, gli ammalati, i giovani, per i quali è stato riaperto l'oratorio estivo. Numerosi pure gli stranieri che abitano nella zona, provenienti da Paesi asiatici come Filippine, Bangladesh, Pakistan, ma soprattutto dall'America Latina, in particolare dal Perú. «Parteciperà all'offertorio una famiglia peruviana che frequenta ogni giorno la nostra parrocchia – sottolinea don Franz –; hanno una figlia di 12 anni, che riceverà i sacramenti dell'iniziazione cristiana durante la Veglia di Pasqua». **(Giu.Roc.)**

Il Pastificio Futuro come segno di rinascita

Il carcere minorile di Casal del Marmo è in questi giorni sulle pagine di cronaca dei giornali per i casi di violenze e minacce rivolte nei mesi scorsi ai danni di alcuni detenuti dell'istituto penale. Le indagini, avviate dopo alcune denunce, sono in corso e alcuni provvedimenti amministrativi sono già stati presi. Ma «gli episodi di violenza non devono farci dimenticare che in quel carcere si fa anche molto bene», ha affermato al Sir don Raffaele Grimaldi, ispettore generale dei cappellani delle carceri italiane. Lo testimonia l'esperienza del "Pastificio Futuro", di cui abbiamo parlato più volte e che rappresenta uno dei segni dell'attuale Quaresima di carità in diocesi. «Il pastificio a Casal del Marmo – ha detto ancora don Grimaldi al Sir – è un esempio soprattutto di un impegno da parte della società esterna che vuole coinvolgere i ragazzi ristretti. È importante offrire possibilità di lavoro, oltre a percorsi scolastici ed educativi: il pastificio a Casal del Marmo e altre attività in altri istituti penitenziari aiutano i ragazzi ad abbandonare i percorsi a rischio intrapresi precedentemente all'arresto, a prendere fiducia in se stessi. Sappiamo, infatti, che il lavoro è fondamentale per il reinserimento sociale. Ed è quello che si fa a Casal del Marmo con il Pastificio Futuro, un progetto molto bello che incoraggia anche gli altri istituti a intraprendere questo genere di attività». Al 31 dicembre 2025 i minori e giovani adulti in carico al sistema penale minorile erano 17.027, con una crescita del 25% rispetto al 2022. Negli istituti penali per minorenni, ricorda l'VIII Rapporto di Antigone sulla giustizia minorile dal titolo "Io non ti credo più" presentato a fine febbraio, si è passati da 381 presenze a fine 2022 a 572 a fine 2025. Secondo il Rapporto, è particolarmente critica la situazione dei giovani stranieri. Don Grimaldi, intervistato da Gigliola Alfaro, si è anche espresso sugli episodi di violenza: «Ci sono state delle denunce e non soltanto in quell'istituto – ha detto il sacerdote –: purtroppo in diverse realtà penitenziarie i detenuti vengono un po' calpestati nella loro dignità. Sappiamo bene che anche tra gli operatori ci può essere qualche mela marcia, qualcuno che si rapporta con violenza, ma non bisogna generalizzare attribuendo questi atteggiamenti a tutti gli operatori perché molti lavorano con coscienza, impegno, responsabilità, attenzione, soprattutto anche verso i ragazzi. Ora aspettiamo gli esiti delle indagini per capire come queste persone abbiano potuto commettere dei reati così grandi, che vanno a ledere soprattutto la dignità dei più giovani, di coloro che sono senza voce, che sono più fragili e più deboli, persone che dovrebbero essere più tutelate e invece tante volte vengono schiacciate, soprattutto nelle loro azioni e reazioni».

Don Grimaldi, intervistato dal Sir, interviene sulle vicende di Casal del Marmo

Il Pastificio Futuro

San Escrivá, ricca di relazioni di fraternità

di Salvatore Tropea

«Ogni anniversario è un momento propizio per ringraziare del bene passato ma soprattutto per guardare con speranza al futuro». Con queste parole il cardinale vicario Baldo Reina si è rivolto martedì scorso ai fedeli della parrocchia di San Josemaría Escrivá, nel quartiere Ardeatino, nella celebrazione della Messa in occasione del trentesimo anniversario della parrocchia. La storia della comunità inizia appunto il 10 marzo 1996, quando fu san Giovanni Paolo II a celebrare la dedicazione del nuovo luogo di culto; in realtà, già quattro anni prima, la parrocchia fu ufficialmente creata e affidata ai sacerdoti della Prelatura dell'Opus Dei. Dopodiché fu il beato Alvaro del Portillo a illustrare il progetto di un nuovo edificio al Santo Padre, mentre i lavori iniziarono il 15 maggio 1994: in quel giorno, l'allora cardinale vicario Camillo Ruini benedì la posa della prima pietra. «In questo giorno di festa – ha aggiunto Reina – rendiamo grazie al Signore per il dono dei tanti pastori, sacerdoti ma anche fedeli che qui stanno operando al servizio di giovani, anziani, malati, famiglie e del territorio». Commentando la Scrittura, e in particolare il brano del Vangelo della Samaritana, il cardinale Reina ha invitato la comunità parrocchiale «non solo a essere tempio fisico, ma a farsi tempio dell'amore di Cristo», perché nel suo dialogo con la Samaritana, Cristo ci insegna che «non basta un posto dove pregare se come cristiani non riusciamo ad essere "casa di Dio". Lo si può fare – ha spiegato – mettendo in campo relazioni autentiche e di prossimità con chi si sente solo o emarginato». Una prossimità che in parrocchia si concretizza tanto con la solidarietà quanto con la formazione e la preghiera. Innanzitutto con il catechismo, che coinvolge circa 80 bambini per la Comunione e una trentina per la Cresima, ma «cerchiamo di coinvolgere anche i genitori, per costruire con loro un senso di famiglia in parrocchia», racconta il viceparroco don Francesco Cacioppo. Poi ogni giovedì pomeriggio si tiene l'adorazione eucaristica, mentre la Caritas ha sia il centro di ascolto – attivo ogni martedì e venerdì – sia la raccolta di alimenti non deperibili, la ricerca di lavoro per chi non lo ha o lo ha perso e la consegna degli abiti usati. In passato, inoltre, la parrocchia si è impegnata con delle raccolte fondi per sostenere un progetto umanitario in Perù e, dal 2019, in Tanzania, appoggiandosi a realtà cattoliche del luogo, come le Suore di Madre Teresa di Gesù Bambino. Il quartiere della parrocchia è molto eterogeneo, nato negli anni '90, oggi popolato da famiglie e coppie di mezza età, ma anche da molti giovani, in particolare dopo la nascita relativamente recente della zona di Roma 70. «La difficoltà di coinvolgere nuove persone è forse comune a molte parrocchie – racconta sempre il viceparroco – ma cerchiamo di farlo anche con attività sportive ormai di lunga tradizione come il calcio e con quelle nuove come il pattinaggio». Una sfida quotidiana, insomma, anche perché il quartiere è spesso vissuto dai suoi stessi abitanti come "zona dormitorio", dove ci si torna solo a fine lavoro. Una sfida che, soprattutto nell'anniversario dei 30 anni, «diventa quella – come ha invece ricordato durante la celebrazione il parroco don Enrico Aguilò – di essere una Chiesa fatta di pietre vive e dunque camminare in comunità con sentimenti di grazia e solidarietà».

Il cardinale Reina nella parrocchia

Le celebrazioni per i 30 anni della parrocchia dell'Ardeatino affidata all'Opus Dei La sfida: «Essere una Chiesa fatta di pietre vive, camminare in comunità»

Leone XIV: «Tanti stanno aspettando una casa, un lavoro che assicuri una vita dignitosa, ambienti sicuri. Adolescenti e giovani rischiano di crescere ingannati da venditori di morte o disillusi sul futuro»

«Mostrare la prossimità di Gesù»

La visita pastorale del Papa a Santa Maria della Presentazione in «un territorio con diverse sfide»

di Michela Altoviti

Cartelloni colorati, slogan di benvenuto e tante bandierine dal colore bianco e giallo nelle mani dei bambini hanno accolto l'arrivo di papa Leone XIV la scorsa domenica nella parrocchia di Santa Maria della Presentazione, a Torrevecchia. Anche la quarta visita pastorale del pontefice ha interessato infatti la periferia, questa volta nel settore Ovest. E ancora una volta il Papa ha parlato ai cuori delle persone, mostrando di conoscere le loro speranze ma anche le loro difficoltà. «La vostra comunità parrocchiale abita un territorio con diverse sfide – ha detto nella sua omelia –: non mancano situazioni di marginalità che preoccupano, povertà materiali e morali. Tanti stanno aspettando una casa, un lavoro che assicuri una vita dignitosa, ambienti sicuri dove potersi incontrare, giocare, progettare insieme qualcosa di bello». Ancora, Prevost ha guardato ai più giovani, considerando come «gli adolescenti e i giovani rischiano di crescere ingannati da venditori di morte o disillusi sul futuro». Tuttavia, richiamando l'icona evangelica del giorno, relativa all'incontro di Gesù con la Samaritana, il Papa ha ricordato che «Gesù guarisce con misericordia le nostre ferite e si fa dono per noi, rendendoci capaci di diventare a nostra volta dono per i fratelli» e che quindi è necessario partire da Lui per andare incontro agli altri, in funzione del «sacramento del battesimo che, come una porta – ha detto ancora il pontefice –, ci ha introdotto alla fede e alla vita cristiana». Prevost ha osservato che «come al pozzo del Vangelo, in questa parrocchia arrivano uomini e

Foto Gennari

donne feriti nell'animo, offesi nella dignità e assetati di speranza» ma ha anche incoraggiato tutti, affidando il «compito, urgente e liberante, di mostrare la prossimità di Gesù, la sua volontà di riscattare la nostra esistenza dai mali che la minacciano con una proposta di vita giusta, vera, piena». Il riferimento per questo cammino di testimonianza, per Leone XIV è l'Eucaristia, «cuore pulsante di ogni comunità cristiana». In particolare, l'incoraggiamento del Papa è stato quello di «fare in modo che le attività parrocchiali siano segno di una Chiesa che come una madre si prende cura dei propri figli, senza condannarli, anzi accogliendoli, ascoltandoli e sostenendoli di fronte ai pericoli». Da ultimo, l'augurio affinché «la parola del Vangelo, che zampilla in noi come fonte di verità – ha detto il Papa –, aiuti ciascuno ad aprire gli occhi, per saper valutare con saggezza ciò che è bene e ciò che è male, formando così coscienze libere e adulte». Al termine della celebrazione – che ha visto tra i concelebranti il cardinale vicario Baldo Reina, il cardinale Francesco Montenegro, che confessa in parrocchia, e il vescovo ausiliare eletto Stefano Sparapani –, il parroco don Paolo Stacchiotti ha portato il saluto dell'intera comunità, esprimendo un sentimento di «gratitudine profonda» al Papa per la sua visita in un territorio di periferia, «come Pietro che è venuto ad aiutarci ad arare il terreno e che ci ricorda che non siamo mai soli nel cammino». Il sacerdote, che ha ricordato l'importanza di «non vedere la periferia come un confine, dicendo di ciò che manca invece di ciò che c'è», ha presentato al pontefice «una comunità viva, di persone profondamente legate alla parrocchia e al territorio». Questo, ha ribadito don Paolo, mostra che «la parrocchia è casa, luogo di unione e di affetto e rispetto reciproco», dove prevalgono «prossimità, ascolto e condivisione». Seppure sorga in una zona marginale della città, ha detto ancora Stacchiotti, la parrocchia «vive una fede che accende una luce nelle case e resiste anche quando tutto non è facile» perché «c'è un popolo che desidera camminare insieme». Come ultimo segno di ringraziamento e accoglienza, la comunità ha donato al Papa un'icona della Madonna pellegrina realizzata dalle consacrate della Fraternità dell'Incarnazione, che da 30 anni operano nella zona di Bastogi.

Cartelloni, slogan e bandierine per l'accoglienza

Nelle immagini alcuni momenti della visita del Papa nella parrocchia di Santa Maria della Presentazione a Torrevecchia A sinistra il pontefice con i cardinali Montenegro e Reina (foto Gennari)

Il saluto del parroco don Paolo Stacchiotti: «Profonda gratitudine»

L'invito a «essere costruttori di pace»

Un filo rosso lega tutti gli interventi del Papa della scorsa domenica nella parrocchia di Santa Maria della Presentazione, a Torrevecchia: il tema ricorrente è quello dell'essere famiglia e comunità per diventare veri operatori di pace. Ai bambini e ai ragazzi, riuniti nel campo sportivo dietro la chiesa, i primi che ha incontrato al suo arrivo, Prevost ha chiesto di «essere costruttori di pace e promotori di riconciliazione», trovando «un accordo in una maniera di pace e non di guerra, non di violenza, mai, senza bullizzare, nelle tante forme che esistono anche tra i piccoli, tra i ragazzi». Il monito del Papa ai più giovani è stato dunque quello di rifiutare «tutte quelle forme di violenza, di odio, cose che causano divisione», cercando invece «di essere, tutti, promotori di pace, promotori della riconciliazione nel mondo di oggi. Così, sin da piccoli, tutti possiamo imparare ad essere costruttori di pace, qualcosa veramente necessaria nel nostro mondo oggi», ha affermato ancora con forza. Sollecitato poi da Ana, 17 anni, tra gli adolescenti del cammino di preparazione alla Cresima, il Papa ha risposto alla domanda su come «attraversare i momenti di dubbio, di distanza, di fatica nella fede». Citando un libro consultato «proprio prima di uscire da casa», intitolato "Qualcuno bussa al tuo cuore", Leone ha spiegato che «non è tanto che noi dobbiamo cercare Lui» perché «Lui già ci sta cercando», perciò si tratta di «essere tutti pronti ad aprire la porta a Gesù che ci aspetta». Questo incontro e questa vicinanza passano anche e soprattutto dalla preghiera, ha detto il pontefice, affermando che «è importante che tutti impariamo a pregare, ad ascoltare Dio ma anche a parlare con Dio, con le preghiere che abbiamo memorizzato ma anche con le nostre parole». Infine, Leone XIV, guardando al Vangelo del giorno e all'incontro con la Samaritana, ha ricordato che «Gesù è vicino a noi: apriamo gli occhi e riconosciamo che è nella persona che soffre o che non ha dove vivere o dove dormire». Da qui il rimando anche al valore della carità, dei «nostri atti di carità e generosità» e la sottolineatura della «bellezza di questa parrocchia che è come un giardino dove le persone possono venire e trovare una comunità di fede e l'aiuto di cui hanno bisogno». Proprio agli operatori della Caritas parrocchiale, incontrati prima della Messa negli ambienti interni della parrocchia, il Papa ha rivolto «una parola di ringraziamento» perché «è veramente importante avere questi segni, che sono segni dell'amore di Dio alle persone tante volte più vulnerabili: quelle che soffrono, per età, per malattia, per situazioni sociali, perché sono emigrati, perché non hanno il necessario per vivere». Rivolgendosi poi a malati e anziani, il pontefice ha sottolineato come «ognuno di voi, anche la persona più anziana, la persona più malata, più debole, ha tantissimo valore, perché tutti siamo creati a immagine di Dio, tutti condividiamo questa dignità di essere figli e figlie di Dio». Papa Leone ha osservato che «tante volte il mondo di oggi vorrebbe farci dimenticare questo fatto, ma non è così e quindi la vostra presenza anche qui, questo pomeriggio, parla tantissimo» laddove «è una testimonianza bellissima del fatto che tutti noi, uniti come in una famiglia, abbiamo un grandissimo valore, perché siamo figli di Dio, creati a Sua immagine, amati da Dio, e allora chiamati, anche noi, a condividere questo amore con gli altri». Dopo la celebrazione della Messa, l'incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale a cui Prevost ha voluto «lasciare un compito, un lavoro: ed è precisamente essere una parrocchia che rappresenta questa Chiesa in uscita, quello che diceva tante volte Papa Francesco». In particolare, il pontefice ha sottolineato il valore della «dimensione spirituale» e di quella «missionaria» di una parrocchia, invitando a «fare il nostro lavoro in maniera tale che sia veramente un invito, che non aspetti che vengano da noi, ma che trovi la strada per uscire, andare un po' più in là, per chiamare, per accompagnare quelli che forse non hanno mai conosciuto il dono della fede, il dono della comunità cristiana» perché «abbiamo perso qualcosa in ciò che chiamiamo la "trasmissione della fede"».

Michela Altoviti

(Foto Gennari)

Lavoro, impennata di infortuni. Un'intesa in Procura

Cgil: denunce in aumento Un nuovo record negativo Accordo tra Procura e Asl sul contrasto del fenomeno

Oltre 3mila denunce complessive di infortunio. Il 2026 si apre con un nuovo record negativo per il Lazio: nel solo mese di gennaio se ne contano ben 3.183 rispetto alle 2.781 di gennaio 2025. E le vittime sono sempre più lavoratori anziani. A lanciare l'allarme è la Cgil di Roma e del Lazio che, in una nota, parla apertamente di "un quadro netto e fortemente preoccupante". Stando ai numeri, gli infortuni sul lavoro sono passati da 2.086 a 2.632, con un incremento del 26,17 per cento in un solo anno. A questo si aggiunge «il dato drammatico degli infortuni mortali»: tre i decessi avvenuti a gennaio 2026 durante lo svolgimento dell'attività lavorativa (2 quelli rilevati nello stesso mese del 2025). Scendendo nel dettaglio di ogni provincia, il triste primato spetta a quella di Roma, che conta in totale 2.525 denunce di infortuni sul lavoro; segue Latina con 238 e Frosinone con 190. A Viterbo se ne contano 139, 91 a Rieti. L'altro dato preoccupante riguarda i lavoratori anziani: nella fascia compresa tra i 65 e i 69 anni le denunce passano da 53 a 91, con un incremento del 71,7 per cento. Crescono anche gli infortuni tra i 60 e i 64 anni, che salgono da 255 a 297. Numeri preoccupanti che hanno spinto le istituzioni a prendere provvedimenti: è stato siglato, presso la Procura di Roma, un nuovo protocollo d'intesa volto a disciplinare gli interventi e le indagini di Polizia giudiziaria in caso di infortuni sul lavoro. Dalla Procura riferiscono che l'accordo vuole essere una risposta alle diverse criticità segnalate dall'Ispettorato d'area metropolitana. In sostanza, per gli infortuni gravi, gravissimi o mortali, d'ora in poi sarà la sezione di Polizia giudiziaria della Procura a coordinare l'intervento. Se l'infortunio avviene all'interno di strutture sanitarie pubbliche, il controllo sarà affidato a una Asl diversa da quella di appartenenza, secondo uno schema di rotazione predefinito. Inoltre, le Forze dell'Ordine intervenute per prime avranno il compito di "cristallizzare" lo stato dei luoghi e identificare i lavoratori, trasmettendo i dati all'Ispettorato del Lavoro per le verifiche sulla regolarità dei contratti. E mentre le Asl si occuperanno degli interventi in urgenza, le indagini per infortuni lievi saranno eseguite dall'Ispettorato d'Area Metropolitana di Roma. Inoltre, il personale che indagherà riceverà una formazione periodica specifica, coordinata dai magistrati della Procura e supportata dalle strutture logistiche della Asl Roma 1, garantendo così standard tecnici elevati nei rilievi. «L'obiettivo - si legge nel documento firmato dal Procuratore della Repubblica Francesco Lo Voi, dal Procuratore Aggiunto Antonino Di Maio e dai direttori generali delle Asl Roma 1, Giuseppe Quintavalle, Roma 2, Francesco Amato, e Roma 3, Laura Figorilli, alla presenza di Andrea Urbani, direttore della Direzione Salute e Integrazione Socio Sanitaria della Regione Lazio -, è ottimizzare le risorse e assicurare un accertamento dei fatti tempestivo e uniforme, al fine di individuare le responsabilità e far cessare situazioni di pericolo grave e immediato nei luoghi di lavoro».

Fabio Beretta

Asl Roma 2, integrazione tra ospedale e territorio nella gestione del dolore cronico e delle cure palliative. Il direttore generale Amato: il ruolo delle Case della Comunità e i progetti per i giovani

«Una rete assistenziale integrata»

DI ROBERTA PUMPO

Per numero di assistiti l'Asl Roma 2 è l'azienda sanitaria più grande d'Italia. Con il direttore generale Francesco Amato abbiamo analizzato sfide e strategie.

I numeri sono imponenti. Le Case di Comunità possono rafforzare il legame medico-paziente affinché l'assistito non sia solo un dato statistico?

I residenti della Asl Roma 2 sono circa 1,3 milioni, ma il bacino reale di assistenza supera 1,8 milioni di persone, considerando universitari, fuori sede e pendolari. In un contesto così complesso, il sistema sanitario rischia di sembrare distante. La riorganizzazione dell'assistenza territoriale è una grande opportunità. Nelle Case della Comunità, numerose e progressivamente operative nell'Asl Roma 2, il cittadino trova una risposta integrata ai propri bisogni di salute grazie a un'équipe multiprofessionale. Passiamo da una sanità basata sulla singola prestazione a una basata sul percorso di cura, dove la persona viene accompagnata nel tempo, soprattutto quando convive con una patologia cronica. Questa prossimità rafforza il rapporto di fiducia tra il sistema sanitario e il cittadino.

Carenza dei medici di base: come affrontarla?

È un tema nazionale che richiede soluzioni strutturali. Collaboriamo con la Regione Lazio per monitorare le zone carenti e garantire l'accesso all'assistenza primaria. Usando le graduatorie e potenziando la medicina territoriale limitiamo le maggiori criticità. Importante sarà il nuovo Accordo collettivo nazionale per la medicina generale. Consentirà ai medici di operare sempre più nelle Case della Comunità. Questo modello rafforzerà l'assistenza di base e garantirà una presenza sanitaria più stabile sul territorio. Anche se il proprio medico di fiducia non è in studio, la struttura multiprofessionale assicura la presa in carico.

Qual è l'impegno per l'assistenza domiciliare?

È uno dei pilastri della riorganizzazione territoriale. Ogni Casa della Comunità è collegata a una sede di Assistenza domiciliare integrata. È un cambiamento importante. La presenza capillare sul territorio consente di conoscere i bisogni delle comunità locali e di garantire interventi tempestivi e appropriati. L'assistenza domiciliare è fondamentale per anziani fragili, disabili, malati cronici, pazienti con bisogni palliativi. Questo modello riduce i ricoveri ospedalieri evitabili e migliora la qualità della vita dei pazienti e delle loro famiglie.

Sempre più giovani sono esposti a rischi sanitari. Quali interventi sono attivi e quali strategie servono per contrastare il fenomeno?

L'Asl Roma 2 è impegnata con progetti previsti dai piani regionali di prevenzione in scuole, università e comunità locali per promuovere maggiore consapevolezza dei fattori di rischio e diffondere corretti stili di vita. Si affrontano temi concreti come l'alimentazione, l'attività fisica, la prevenzione delle dipendenze e la salute mentale. Esempio virtuoso è la formazione dei "walking leader", cittadini che promuovono gruppi di cammino e attività motoria nei quartieri. Iniziative semplici ma efficaci che favoriscono socialità, benessere e prevenzione delle malattie croniche.

Quali gli approcci clinici e i percorsi assistenziali adottati per la gestione del dolore cronico e per il potenziamento delle cure palliative?

È un'area dove l'integrazione tra ospedale e territorio produce i risultati migliori. Nell'Asl Roma 2 progettiamo un modello organizzativo basato sulla rete assistenziale integrata, in cui ospedale e territorio lavorano in connessione. Le Case della Comunità intercettano precocemente il bisogno, sia per il dolore persistente che per le patologie evolutive che necessitano di cure palliative. Se necessario vengono coinvolti i centri specialistici della rete di terapia del dolore, mentre per i pazienti con bisogni più complessi vengono attivati i servizi di assistenza domiciliare integrata e le équipe specialistiche di cure palliative. Fondamentale è il ruolo della Centrale operativa territoriale, che coordina i nodi della rete garantendo continuità tra ospedale e domicilio. Questo sistema rende la sanità più umana e vicina ai bisogni reali, in piena coerenza con la Legge 38/2010 e il modello delineato dal Dm 77/2022.

Come può il sistema evolvere da un modello reattivo a uno proattivo, focalizzato sulla prevenzione?

Dobbiamo spostare l'attenzione dalla cura della malattia alla promozione della salute. La sanità del futuro non può limitarsi a intervenire quando la malattia è già presente. Deve anticipare i bisogni, accompagnare le persone nel tempo e promuovere benessere nelle comunità. In tal senso le Case della Comunità sono gli strumenti più importanti per costruire una sanità più vicina ai cittadini e più orientata alla prevenzione.

Francesco Amato

La testimonial della campagna

Aggressioni raddoppiate al Bambino Gesù

Violenza sugli operatori sanitari: la campagna dell'ospedale pediatrico che ha per protagonisti due pazienti

Promuovere comportamenti corretti e consapevoli verso chi lavora in ospedale e verso gli spazi condivisi, per tutelare il benessere di personale, pazienti e famiglie. Nasce con questo obiettivo la campagna "Il rispetto è la prima cura", promossa dall'Ospedale pediatrico Bambino Gesù in occasione della Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza su operatori sanitari e socio-sanitari. Un fenomeno che negli ultimi 5 anni ha visto i numeri raddoppiare: le aggressioni, verbali e fisiche, contro il personale del Bambino Gesù sono passate dalle 28 del 2021 alle 64 del 2025 (in Italia si sono registrati circa 18mila episodi).

L'ospedale ribadisce che «prendersi cura dei bambini significa anche prendersi cura delle relazioni e degli ambienti in cui la cura avviene. Perché il rispetto non è un dettaglio, ma il primo passo di ogni percorso di guarigione. Episodi di aggressività, anche solo verbale, compromettono la serenità di chi assiste e, di conseguenza, la qualità dell'assistenza».

Nella campagna del Bambino Gesù sono i piccoli pazienti a ricordare agli adulti le regole del rispetto. Attraverso video e contenuti diffusi sia all'interno dell'ospedale sia sui canali social e digitali, Alessandro e Aurora – rispettivamente in camice da infermiere e dottoressa – spiegano con semplicità quanto i comportamenti corretti siano fondamentali per chi lavora e per chi è in cura. In più, viene proposto un vademecum con 7 semplici indicazioni, pensate in particolare per il Pronto Soccorso ma valide in tutto l'ospedale.

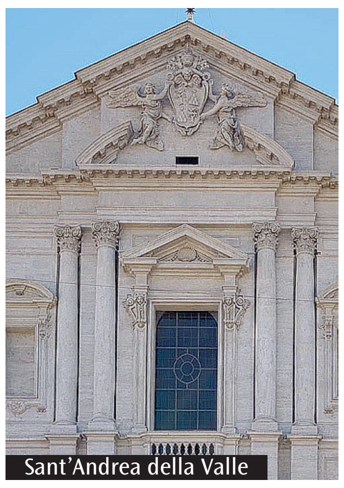
Intanto, l'ospedale parteciperà domenica 22 marzo alla Staffetta Run4Rome, la versione solidale della Maratona di Roma, con squadre composte da dipendenti e sostenitori. Sabato 21, in occasione della Fun Run, la camminata non competitiva di 5 chilometri, e domenica 22, giorno di Maratona e Staffetta solidale, il Bambino Gesù avrà un proprio stand al Circo Massimo.

Una mostra su storie "ai margini"

San Policarpo, l'iniziativa con l'associazione Agar e con l'unità di strada che accompagna donne transgender migranti

DI CHIARA CAPUANI

La notte delle periferie romane è fatta di luci artificiali, auto che rallentano e storie che quasi nessuno vede. Dietro quelle luci ci sono vite complesse, segnate da ferite ma anche da sogni che resistono e, tra mille difficoltà, trovano il modo di realizzarsi. È da qui che nasce "Agar – Ai margini di Roma: storie di luci e ombre", la mostra fotografica ospitata nella parrocchia di San Policarpo, che si conclude oggi. L'iniziativa si inserisce nel percorso culturale dei Dialoghi di San Policarpo, un ciclo di incontri che negli anni ha portato in parrocchia artisti, studiosi e testimoni a confrontarsi su temi diversi. «Le proposte nascono sempre da una ricerca – spiega don Cosimo Quaranta, promotore dell'iniziativa – . Cerco qualcosa che sia esperienza diretta o personale e che abbia un legame con il Vangelo e con il mondo della cultura». È proprio da questo metodo che è nata la collaborazione con l'associazione Agar e con l'Unità di strada che accompagna donne transgender migranti nella capitale. Don Cosimo ha conosciuto le loro storie anche lavorando ai testi della mostra. «Ho fatto la revisione editoriale delle loro testimonianze e così ho potuto leggere da vicino le loro storie di vita», racconta. Alcune di queste donne, negli ultimi anni, hanno trovato nella parrocchia uno spazio di crescita. «Avevano qui una stanza con i loro materiali: i libri per studiare italiano, gli strumenti per fare saponi e candele», spiega il sacerdote. «Una di loro, per esempio, ha trovato lavoro come pasticcera e abbiamo festeggiato insieme». La mostra racconta proprio queste vite: storie di migrazione, solitudine e sfruttamento, ma anche di resilienza e ricerca di dignità. Attraverso oltre cento fotografie e testi autobiografici, il visitatore è accompagnato in un percorso che va dall'ombra alla luce, invitando a guardare questa realtà senza pregiudizi. Accanto all'esposizione fotografica, ogni sera si è tenuto un momento di dialogo con il pubblico.


Sant'Andrea della Valle

Sabato la presentazione del volume che rilegge i 16 documenti conciliari in dialogo con il magistero degli ultimi tre pontificati

Sabato a Sant'Andrea della Valle un libro sul Concilio Vaticano II

Sabato 21 marzo, alle 17, nella sacrestia della basilica di Sant'Andrea della Valle (corso Vittorio Emanuele II), si terrà la presentazione del volume *Il Concilio. Dono minacciato — Riflessioni sui documenti conciliari in dialogo con tre Pontefici*, scritto da Enrichetta Cesarale e Dariusz Kowalczyk, gesuita, edito dalle Edizioni San Paolo.

Il libro nasce in occasione del 60° anniversario della chiusura dei lavori del Concilio Vaticano II (8 dicembre 1965) e propone una rilettura integrale dei sedici documenti conciliari. Gli autori — lui gesuita polacco, lei italiana residente a Roma, entrambi legati dall'insegnamento alla Pontificia Università Gregoriana — rileggono i testi del Concilio dialogando con il magistero degli ultimi tre pontificati: Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco.

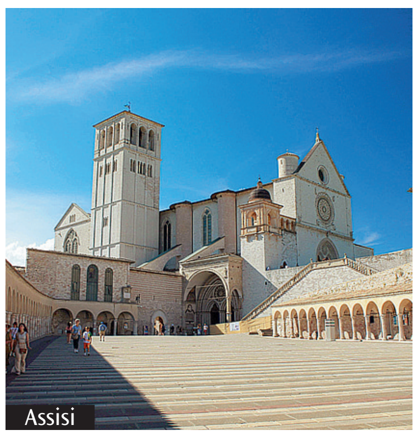
Dopo i saluti di padre João Marcos Boranelli, rettore di Sant'Andrea della Valle, e di padre Mark Lewis, gesuita, rettore della Gregoriana, interverranno — oltre agli autori — padre Federico Lombardi, gesuita, voce di tre Pontefici; padre Marcelo Raúl Zubia, procuratore generale dell'Ordine dei Teatini; Simone Placentino, studente di Teologia presso il Collegium Maximum.

L'evento sarà accompagnato da un intermezzo musicale a cura dei gesuiti della Comunità del Pontificio Istituto Orientale.

Giovani, il pellegrinaggio ad Assisi

Francesco. Chiara. Carlo. Sulle orme di questi tre santi si terrà il pellegrinaggio per i giovani della diocesi di Roma, promosso per sabato 11 aprile dall'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile, in collaborazione con Opera romana pellegrinaggi. «L'iniziativa – spiegano gli organizzatori – è pensata in modo particolare per i gruppi giovanili delle parrocchie, ma è aperta anche alle famiglie e alle comunità parrocchiali che desiderano partecipare, con l'intento di vivere insieme un momento semplice ma significativo di fede, fraternità e condivisione. Durante la giornata i partecipanti attraverseranno alcuni dei luoghi più significativi della città di Assisi, lasciandosi accompagnare dalla testimonianza di tre figure molto diverse tra loro ma unite da una stessa scelta: vivere il Vangelo con coraggio e radicalità». La partenza è prevista per le 7.30 da piazzale dei Partigiani (stazione Ostiense), in pullman, mentre il rientro da Assisi sarà alle 17, con arrivo a Roma entro le 19. Ai partecipanti è richiesto di portare pranzo al sacco e un contributo di 20 euro. Nei prossimi giorni verranno condivisi anche i dettagli del programma pastorale della giornata. Le iscrizioni sono aperte tramite il modulo online. Successivamente Opera romana pellegrinaggi invierà ai partecipanti tutte le informazioni organizzative relative al viaggio e alle modalità di pagamento.

Sabato 11 aprile l'iniziativa dell'Ufficio diocesano in collaborazione con Orp sulle orme di san Francesco, santa Chiara e Carlo Acutis


Assisi

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Dalle 9.30 alle 15, Conferenza episcopale laziale - Alle 17, visita la parrocchia San Giuseppe a via Nomentana e celebra la Santa Messa

MARTEDI 17
Alle 8.30, visita la Scuola paritaria salesiana Pio XI - Alle 16.30, incontro con la Conferenza Italiana Superiori Maggiori - Alle 18.30, Santa Messa nella parrocchia Santa Maria Addolorata in occasione del XXV della dedicazione

MERCOLEDI 18
Dalle 8.30 alle 12, udienze - Alle 15, partecipa al convegno "L'amica geniale" presso la Pontificia Università Gregoriana - Alle 18.30, ammissione agli Ordini Sacri di alcuni seminaristi del Collegio diocesano Redemptoris Mater

GIOVEDI 19
Dalle 8.30 alle 10, udienze - Dalle 10 alle 12, Consiglio Diocesano Affari Economici - Alle 18, celebra l'Eucarestia nella parrocchia San Giuseppe all'Aurelio

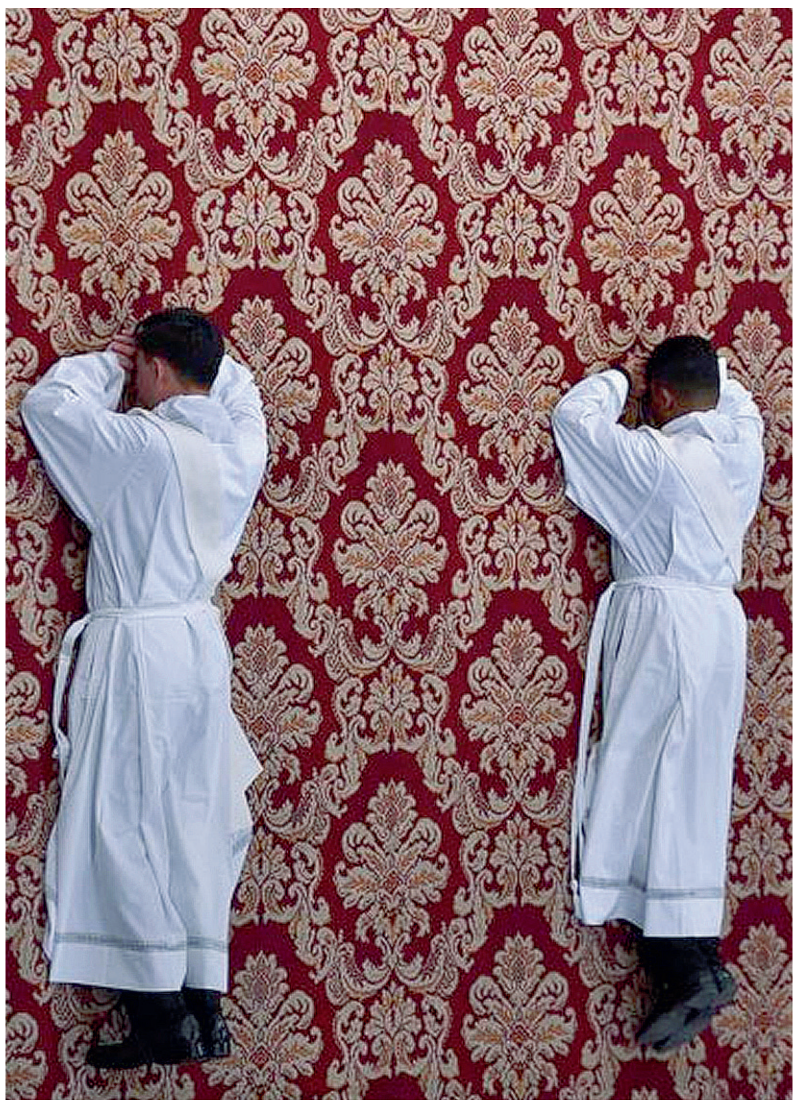
VENERDI 20
Dalle 8.30 alle 11, Consiglio episcopale - Alle 16, Via Crucis nel carcere di Rebibbia - Alle 19.30, partecipa al convegno "Sinodalità come esperienza di Chiesa" nella parrocchia San Salvatore in Lauro

SABATO 21
Alle 9.30, partecipa all'incontro delle famiglie "Ararat" nella basilica di San Giovanni in Laterano - Alle 11, partecipa all'incontro su don Andrea Santoro al Pontificio Seminario Romano Maggiore - Alle 18, ordinazione diaconale nella parrocchia San Leone I

DOMENICA 22
Alle 9.30, visita la parrocchia e alle 10.30 celebra la Santa Messa in occasione del XXX anniversario della dedicazione della parrocchia Nostra Signora di Valme - Alle 16, visita la parrocchia e celebra la Santa Messa presso la parrocchia Santo Volto di Gesù

L'annuncio del Consiglio episcopale: otto nuovi sacerdoti per la diocesi il 26 aprile, domenica del Buon pastore. Il Papa presiederà celebrazione alle 9 nella basilica di San Pietro

Ordinazioni, l'approvazione del Pontefice



Papa Leone XIV ha approvato l'ordinazione dei candidati al sacerdozio e al diaconato permanente della diocesi di Roma. L'annuncio è stato dato lunedì scorso dal Consiglio episcopale con una nota in cui esprime la «grande gioia» per «la notizia» dell'approvazione dei candidati presentati dalle rispettive Commissioni *de Promovendis ad Ordines Sacros*. I candidati al presbiterato della diocesi di Roma sono Guglielmo Lapenna, Giorgio Larosa, Jos Emanuele Nleme Sabate, Giovanni Emanuele Nunziante Salazar, Antonino Ordine, Yordan Camilo Ramos Medina, Daniele Riscica e Cristian Sguazzino. Saranno ordinati da Leone XIV nella basilica di San Pietro domenica 26 aprile, nella IV Domenica di Pasqua, detta del Buon Pastore: la celebrazione da lui presieduta avrà inizio alle 9. Il parere favorevole all'ammissione all'ordinazione degli otto candidati al presbiterato è arrivato nella riunione della Commissione del 13 febbraio scorso, mentre quattro giorni prima era stato concesso per i sette candidati al diaconato permanente. I sette, che hanno compiuto il cammino di formazione previsto, sono Attilio Altamura, Alfredo Arolchi, Roberto Carletti, Mauro Chialastri, Salvatore Cottu, Giuliano Ferraro e Igino Travaglino. I diaconi permanenti saranno ordinati sabato 18 aprile, alle 10, nella cattedrale di San Giovanni dal cardinale vicario Baldassare Reina. «Questa notizia – sottolinea il Consiglio episcopale della diocesi – è motivo di profonda gratitudine al Signore e di viva speranza per tutta la Chiesa che è in Roma. La comunità diocesana accompagna questi candidati con la preghiera, affidandoli all'intercessione della Vergine Maria, perché siano fedeli alla chiamata ricevuta e diventino, secondo il cuore di Cristo, servi umili e gioiosi del Vangelo. La diocesi di Roma invita tutti i fedeli a unirsi nella preghiera per questi fratelli prossimi all'ordinazione e a invocare con fiducia il dono di nuove e sante vocazioni al presbiterato e al diaconato, perché il Signore continui a edificare la sua Chiesa e a donare pastori e ministri generosi al suo popolo».

Sabato 18 aprile sette diaconi permanenti saranno ordinati dal cardinale Reina a San Giovanni. L'invito a «unirsi nella preghiera per questi fratelli prossimi all'ordinazione»

UNIVERSITÀ

Giornate su "Dilexit nos" e filosofia

Venerdì 20 marzo, all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, si terrà una giornata di studi dedicata all'enciclica di Papa Francesco *Dilexit nos* sul Sacro Cuore di Gesù. L'iniziativa, promossa dalla Facoltà di Teologia, intende offrire un approfondimento organico del tema alla luce della tradizione spirituale della Chiesa e del carisma del Regnum Christi. L'evento è gratuito, in presenza e online.

Il programma, dalle 8.30, si aprirà con i saluti del rettore. Seguiranno una relazione introduttiva e gli interventi dedicati allo sviluppo storico della devozione al Sacro Cuore nella Legione di Cristo e nel Regnum Christi e ai principali snodi della tradizione spirituale, da san Bonaventura a sant'Ignazio di Loyola a san Giovanni della Croce, da santa Margherita Maria Alacoque a san Claudio de la Colombière fino a santa Teresa di Lisieux e a Charles de Foucauld. In conclusione, una considerazione sulla spiritualità del Sacro Cuore nella vita dei membri del Regnum Christi.

La filosofia è invece al centro del convegno voluto dalla Pontificia Università Gregoriana: "L'amica geniale. Quale ruolo per la filosofia nella riflessione teologica e nella formazione dei presbiteri?". Si terrà mercoledì prossimo dalle 9. Interverranno l'arcivescovo Giovanni Cesare Pagazzi, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa; Stella Morra, della Facoltà di Teologia della Gregoriana; Giorgio Sgubbi, della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Nel pomeriggio, i cardinali Lazzaro You Heung-Sik e Baldo Reina; l'arcivescovo Leonardo D'Ascenzo; don Mauro Mantovani, prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana; don Enrico Castagna, rettore del Seminario di Milano; don Aldo Martin, rettore del Seminario di Vicenza-Padova-Chioggia-Adria-Rovigo.

La colonna sonora degli oratori estivi

Si avvicina la scadenza per il contest. I vincitori nell'Ores Day del 18 aprile L'ambientazione per le attività dell'estate è ispirata al «mondo di Aladino e della lampada magica»

Sarà il 30 marzo la data di scadenza per la presentazione delle composizioni che diventeranno colonna sonora di Ores 2026, grazie al contest organizzato dall'Ufficio per la pastorale giovanile del Vicariato di Roma in collaborazione con l'Ufficio Catechistico diocesano e il Centro oratori romani. I pezzi vincitori saranno poi presentati il 18 aprile in occasione dell'Ores Day 2026 nella parrocchia di Santa Marcella, in via Giovanni Battista Belzoni 1, nel corso di un evento all'insegna di "condivisione, festa, allegria, attività e laboratori", come recita il sottotitolo, che si terrà dalle 15 alle 19. L'ambientazione scelta per gli oratori estivi di quest'anno è ispirata – come riporta l'invito degli uffici organizzatori – al «mondo di Aladino e della lampada magica: un viaggio fatto di desideri, scoperte e coraggio, dove la luce che cerchiamo non è solo quella dei sogni, ma quella che guida i nostri passi, alla scoperta del "diamante grezzo" che c'è in ognuno di noi». Al tema di Aladino devono aderire le proposte musicali tra le quali sarà scelto l'inno, che aprirà le giornate dell'Ores e dovrà quindi essere composto con l'intento di comunicare un clima di gioia, di festa e di unità, immediato nel testo e coinvolgente dal punto di vista musicale. L'altra categoria del contest, quella della "canzone a tema", riguarda un ulteriore brano da utilizzare anche in altri momenti della giornata, come quelli più meditativi e di preghiera. La canzone a tema non dovrà perciò rispettare i criteri di animazione ma potrà essere ideata seguendo diversi generi musicali, dal pop al rock, passando per il rap. Il contest è aperto a tutti gli artisti delle parrocchie tra i 14 e i 35 anni: gruppi, cori, band, singoli. Il premio messo in palio è un buono Amazon pari alla somma di 500 euro per l'acquisto di attrezzatura musicale, che sarà diviso in due quote: 250 euro per il vincitore dell'Inno Ores e 250 euro per il vincitore della canzone a tema. Le proposte vanno inviate all'indirizzo email: *pastoralegiovanile@diocesidiroma.it*.

Daniela Troiani

Santa Maria Addolorata, il 25° della dedicazione

Martedì la Messa con Reina Poveri, giovani e famiglie, cuore dell'impegno pastorale Formazione per l'oratorio estivo con 200 bambini

La parrocchia di Santa Maria Addolorata al Collatino

La cura dei poveri, dei giovani e delle famiglie è la priorità pastorale della parrocchia di Santa Maria Addolorata al Collatino. Martedì 17 marzo la comunità celebra il 25° anniversario della dedicazione della chiesa. Alle 18.30 il cardinale vicario Baldo Reina presiederà la celebrazione eucaristica. Un appuntamento che chiude la visita iniziata l'8 marzo con la celebrazione della Messa e l'incontro con il Consiglio pastorale. Il parroco, don Antonio D'Errico, gli ha illustrato quanto fatto nella fase profetico-sapienziale del cammino sinodale.

Da parte sua, il porporato «si è soffermato sulla fase attuale del programma pastorale e sulle indicazioni offerte da Papa Leone - spiega il sacerdote -. Ha parlato dell'unità e del contributo di tutte le realtà parrocchiali, non solo all'interno dei gruppi, ma come doni che devono arrivare alla comunità». Al centro del colloquio, il concetto di "Chiesa in uscita". Reina ha sottolineato «l'importanza di essere presenti sul territorio, che è la sfida più impegnativa da affrontare», ammette don D'Errico.

La parrocchia è inserita in «un quartiere popoloso e popolare - prosegue - che ha le criticità tipiche di una periferia romana, da quelle logistiche a quelle della comunione». La composizione sociale è eterogenea, composta da ceti popolari e da impiegati. Tra le priorità della comunità vi è l'attenzione ai più fragili. La Caritas parrocchiale «aiuta chi è in difficoltà a superare le criticità del momento. Per rispondere a ogni necessità offre anche assistenza burocratica e consulenza di professionisti, quali avvocati e medici». Tonino, referente del Centro di ascolto, spiega che «i parrocchiani sono particolarmente attenti alle esigenze dei poveri nell'ascolto delle diverse povertà presenti nel territorio cercando di tessere relazioni». Brunella, responsabile della Comunità Gesù Risorto, specifica che si cerca «di essere braccia aperte per accogliere chi ha bisogno, anche solo di una parola».

Fiore all'occhiello è la pastorale giovanile. «Dopo la cresima - sottolinea don Antonio - i ragazzi sono immediatamente inseriti in attività concrete: educatori Acr, dell'oratorio, o nell'accompagnamento di anziani e disabili nel gruppo Lab - Laboratorio Giovani». Francesco, uno degli animatori, spiega che questo è «un servizio rivolto ai ragazzi con disabilità che propone attività ricreative pensate a partire dai brani del Vangelo. La relazione tra volontari e ragazzi si fonda sull'amicizia comune con Gesù».

Per la catechista Floriana «evangelizzare ed educare è sempre una sfida ma oggi è diventato più che mai impegnativo. Il coinvolgimento degli adolescenti richiede riflessione e attenzione perché significa immergersi in un mondo complesso dove scuola e parrocchia giocano un ruolo fondamentale». Eleonora, del gruppo giovani, specifica che «durante tutto l'anno i ragazzi sono accompagnati nel loro percorso di crescita spirituale dai sacerdoti, con una formazione suddivisa in quattro fasce d'età: ragazzi di terza media, studenti delle superiori, universitari e lavoratori».

Già partita la formazione di novanta educatori per l'oratorio estivo annualmente frequentato da oltre duecento bambini. In linea con il mandato di Papa Leone XIV, anche «le famiglie vengono attenzionate con un atteggiamento fraterno di dialogo e ascolto - conclude don Antonio - soprattutto nei momenti di criticità scolastica o personale. Nella misura in cui le conosciamo, possiamo essere vicini per un supporto o un consiglio».

Roberta Pumpo

buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Un viaggio nella «pelle del mondo»

Lillo

Sono appena 20 km: pochissimi rispetto ai 13.000 che compongono il diametro della Terra. Eppure, in questo manto sottile di Pianeta, in questa «buccia» che comprende le montagne più alte e le profondità dei mari, c'è tutto quello che ci serve. È *La pelle del mondo*, come sintetizza il titolo del bel programma prodotto da Rai Cultura con Be Water Film, in onda per 6 venerdì di seguito in prima serata su Rai3, fino al 10 aprile. Ci parla della biosfera e del rapporto che abbiamo con lei, di quello che dobbiamo sviluppare, migliorare, rafforzare, con l'ambiente senza il quale non potremmo esistere. Entra in un tema delicato, dunque, e sempre più urgente, *La pelle del mondo* (disponibile anche su RaiPlay); ma lo fa – proprio per essere incisivo – con l'aiuto della sana leggerezza. O meglio, unendo la competenza scientifica alla colloquialità: le riflessioni serie, forti, doverose, alla preziosa ironia, alla semplicità, alla forza del sorriso. Questa duplice strada comunicativa è riassunta dalle due guide di questo viaggio necessario: Stefano Mancuso, scienziato e scrittore di fama internazionale, e l'attore comico Lillo Petrolo. Il primo spiega, racconta, forma; mostrando, tra l'altro, ottime doti di divulgatore televisivo. Il secondo, con le sue reazioni e domande brillanti, delicate e geniali, è la spalla che somiglia a tutti noi: alunni di una materia fondamentale. Insieme a loro, diversi ospiti: numerosi incontri con personaggi famosi che aggiungono brio e dettagli utili a questo percorso interessante, coinvolgente, godibile, intelligente e non privo di speranza, con un focus specifico da puntata a puntata. Inseriti in una scenografia suggestiva – incantevole il balconcino dal quale Mancuso e Lillo osservano la Terra da lontano, in tutta la sua bellezza – si incontrano volti della comunicazione o dell'arte: da Jovanotti, che racconta «l'epifania vegetale» vissuta in Amazzonia, a Mario Calabresi, che ricostruisce la storia del fotografo Salgado e di come la natura lo ha salvato. Da Maccio Capatonda, col suo surreale "Podcast sostenibile", a Corrado Guzzanti che ripropone il personaggio di Vulvia in Rieducational Channel. Sono tante, in realtà, le testimonianze che *La pelle del mondo* propone durante il suo cammino, nel suo elogio alle piante come bene profondo, imprescindibile anello tra Sole e Terra, strumento del nostro futuro. Creature senza le quali non avremmo cibo né ossigeno, capaci di curarci e di vivere anche senza di noi, mentre noi, senza le piante, non potremmo farlo. Sono concetti preziosi, tra i tanti offerti da un programma che intrattenendo educa, che scorre con freschezza e divertendo nutre. Il cui messaggio, come ha spiegato Lillo stesso alla stampa, è «che non c'è una gerarchia in natura. Non c'è l'uomo in cima e il resto sotto, ma siamo una cosa unica».

IN BREVE

Alla Salesiana un webinar sull'educazione da separati

Webinar dell'Istituto di Psicologia dell'Università Salesiana, dal titolo "Educare insieme da genitori separati", giovedì 19 marzo dalle 19 sul canale YouTube dell'Istituto. Con tre docenti dell'ateneo: Francesca Busnelli, Alessandro Ricci, Zbigniew Formella.

Santissimo Nome di Maria, conferenza sulla Parola di Dio

Nella parrocchia del Santissimo Nome di Maria (via Centuripe) venerdì 20 alle 19 si terrà la conferenza "Riscoprire la bellezza della Parola di Dio" con il biblista don Achille Morabito.

Le icone d'Oriente, Lechintan martedì alla Chiesa Nuova

Martedì 17 marzo la Chiesa Nuova-Santa Maria in Vallicella ospiterà Luciano Lechintan, docente al Pontificio Istituto orientale, per affrontare il tema delle Icone d'Oriente. Inizio alle ore 18.30.

Lo psichiatra Santo Rullo: «I problemi di salute mentale non vanno nascosti né stigmatizzati». Le attività di "Casa Siloe" nella parrocchia Gesù Divino Lavoratore

L'impegno al fianco dei giovani "Neet"

Riconoscimento a documentario sulla Nazionale senegalese di calcio a 5 di persone con disagio psichico

A Casa Siloe, presso la parrocchia Gesù Divino Lavoratore, attività di supporto e assistenza per giovani con disagio psichico

DI MICHELA ALTOVITI

Lo sport: uno dei fattori di protezione della salute mentale, oltre che occasione privilegiata di socializzazione per i giovani. Questo il messaggio del documentario "The Madmen Coach", che ha ricevuto una menzione speciale all'ultima edizione dei Nastri d'Argento, il 2 marzo scorso. L'opera del regista Carlo Liberatore racconta la storia della prima Nazionale senegalese di calcio a 5 di persone con problemi di salute mentale, esperienza ispirata a "Crazy for football", l'omologa Nazionale italiana ideata dallo psichiatra Santo Rullo. Il documentario «si basa sulla storia di un operatore socio-sanitario senegalese – fa sapere il medico –: si è formato qui in Italia e poi ha "esportato" nel suo Paese questo modello di integrazione e di normalizzazione del disturbo mentale anche mediante lo sport». Rullo mette in luce come «è importante rendere fruibile anche con questo tipo di racconto l'idea che i problemi della salute mentale non vanno nascosti né stigmatizzati»; ancora, considera quanto, soprattutto per i più giovani, «è urgente tornare alla relazione sociale e al rapporto equilibrato tra mente e corpo», in un momento in cui «è più facile aprire uno smartphone e comunicare con chi non conosciamo, addirittura chiedendo consiglio all'AI». Opera in questa direzione il Centro diurno "Casa Siloe", la struttura ospitata dal 2022 nei locali della parrocchia Gesù Divino Lavoratore, nel quartiere Portuense, e gestita dall'impresa sociale Medinext. «In sinergia con Santo Rullo, la diocesi di Roma e grazie alla vicinanza del cardinale vicario Baldo Reina – dice Luigi Grimaldi, direttore sviluppo Medihospes, la cooperativa sociale del Consorzio "La Cascina" cui Medinext afferisce –, svolgiamo attività di supporto, assistenza e riabilitazione per persone con disagio psichico in adolescenza e in giovane età adulta, fruendo in comodato d'uso gratuito degli spazi parrocchiali». E in cantiere ci sono altre iniziative. In particolare, «nell'ambito del progetto "Tutto in tutti" – spiega Grimaldi –, vogliamo attivare percorsi di formazione per i "Neet", quei giovani che non studiano e non lavorano. Desideriamo intercettare i più fragili tra loro, quelli che nessun Centro per l'impiego ha censito, lavorando nel campo della salute mentale, per avviarli ad una formazione e poi al mondo del lavoro, anche attraverso le parrocchie e i gruppi della Caritas». Sul tema c'è la sensibilità della Regione Lazio, «con 10 milioni di euro stanziati per l'inclusione professionale delle persone con disabilità certificata», ricordano da Medihospes. Ora l'obiettivo è continuare il dialogo avviato tra Regione e diocesi in modo proficuo per portare a buon fine l'iniziativa pensata a favore dei Neet più fragili.

APPUNTAMENTI

Le stazioni quaresimali

Oggi, domenica 15 marzo, quarta di Quaresima, la statio quaresimale si terrà alle 11.30 in Santa Croce in Gerusalemme. Il giorno seguente, lunedì 16 marzo, l'appuntamento è alle 18.30 presso la chiesa dei Santi Quattri Coronati al Celio; stesso orario per martedì 17 a San Lorenzo in Damaso. Mercoledì 18 ci si potrà ritrovare, alle 18, alla basilica di San Paolo Fuori le Mura, quindi giovedì 19 marzo, sempre alle 18, ai Santi Silvestro e Martino ai Monti. Venerdì 20 marzo il rito avrà luogo a Sant'Eusebio all'Esquilino alle 18.30. Sabato 21, alle 18, i fedeli sono attesi presso la chiesa di San Nicola in Carcere. Domenica 22 marzo, quinta di Quaresima, la celebrazione si terrà alle 18 nella basilica di San Pietro in Vaticano.

LUOGHI

I festeggiamenti per san Giuseppe nelle chiese dedicate

A San Giuseppe al Trionfale, da oggi fino al 19 marzo, sarà esposto il reliquiario del manto di san Giuseppe e del velo di Maria Vergine. Inoltre, in preparazione alla festa di san Giuseppe, il triduo sarà tenuto dal vescovo monsignor Filippo Ciampanelli, sottosegretario del Dicastero delle Chiese Orientali. Lunedì 16 marzo don Luigi Epicoco terrà la catechesi "Per una spiritualità giuseppina", alle 19.30. Il 19, la processione col simulacro di san Giuseppe prenderà via alle 15.30, presieduta dal cardinale Emil Paul Tscherrig. A San Giuseppe dei Falegnami, invece, sempre il 19 ma alle 17, si terrà la Messa concelebrata dal cardinale Francesco Coccopalmerio, titolare della Chiesa, padre Giulio Albanese, rettore della chiesa e don Sergio Mercanzin.

Disegni iconografici a Santa Maria del Divino Amore

"Luce divina sotto un campanile - disegni iconografici sul Santo Volto" è il titolo della mostra che sarà ospitata dalla chiesa di Santa Maria del Divino Amore in Campo Marzio dal 15 al 22 marzo. L'esposizione sarà inaugurata oggi dopo la Messa delle 11 e sarà visitabile tutti i giorni dalle 9.30 alle 12 e dalle 16 alle 18. Il percorso artistico, allestito nei locali della rettoria, sarà organizzato per tappe tematiche, a partire dallo studio del volto di Cristo e della Vergine Maria, e si svilupperà in itinerari personalizzati pensati per accompagnare i visitatori in una riflessione sulla fede e sul significato dell'arte sacra. Don Federico Corrubolo, rettore della chiesa, invita caldamente alla visita della mostra, sia per vivere un'esperienza culturale e spirituale attraverso l'arte, sia per riscoprire un luogo sacro e prezioso, poco conosciuto, nel cuore della Roma storica.

La Settimana francescana a San Giovanni Bosco

La parrocchia di San Giovanni Bosco celebra l'ottavo centenario del transito di san Francesco con la Settimana francescana, dal 21 al 28 marzo. Per l'occasione, dal 26 al 28, saranno presenti le reliquie di san Pio da Pietrelcina. Si comincia sabato 21 e domenica 22 con due proposte culturali a cura di Letterevive: la prima, alle 20.30, verterà su "Dante e Francesco", mentre la seconda, alle ore 16, sarà dedicata a "Il Paradiso di Dante". Il 26 alle 19.30 conferenza di padre Paolo Benanti su "San Francesco, la coscienza e l'intelligenza artificiale oggi". Il giorno seguente, alle 19.30 ci sarà il concerto della Corale degli universitari; alle 20 don Fabio Rosini terrà una catechesi su "Francesco e il coraggio di scegliere".

IN BREVE

Nuovo incontro di formazione del Tribunale diocesano

Mercoledì 18 marzo, alle 15, nel Palazzo Lateranense, terzo incontro di formazione promosso dal tribunale interdiocesano di prima istanza in collaborazione con il Coetus Advocatorum. Temi dei due interventi: "Abuso spirituale e abuso di coscienza: come prevenire l'abuso e come tutelare la vittima e la Chiesa" (Giacomo Incitti, docente emerito della Pontificia Università Urbaniana); "La pubblicazione del nome dei ***credibly accused*** come tutela della vittima e della Chiesa e la buona fama dell'accusato nell'ordinamento canonico" (Gian Paolo Montini, Pontificia Università Gregoriana).

Donazioni di sangue nelle parrocchie romane

Domenica 22 donazioni con Ad Spem a Santa Croce a via Flaminia, con Avis alla Resurrezione e San Tommaso d'Aquino.

cinema
di Massimo Giraldi

«Un bel giorno» colpisce nel segno

Fabio De Luigi e Virginia Raffaele

Tommaso, rimasto vedovo con quattro figlie, capisce che nella vita riservata condotta fino a quel momento qualcosa deve cambiare… Da qui prende il via *Un bel giorno*, il nuovo film di Fabio De Luigi in sala dal 5 marzo. Quando le figlie, ormai cresciute, lo esortano a pensare un po' a se stesso, conosce Lara, dirigente della banca in cui lui lavora. Tra i due sembra poter nascere una storia. Tommaso non rivela niente a Lara della sua situazione familiare, ma anche lei nasconde un segreto quasi identico: madre di tre figli adolescenti con le stesse insicurezze. La reciproca paura finirà per unirli. Una volta rotto il ghiaccio, Tommaso rivela i caratteri distintivi delle figlie: Vittoria perfezionista; Sara legata a nostalgie sessantottine; Matilde e Elena due "sportive" ma in due sport alquanto insoliti: nuoto sincronizzato per Matilde, tiro con l'arco per Elena. Naturalmente il chiarimento delle rispettive situazioni si prende un congruo tempo nell'economia del racconto. Sono raccontati equivoci, incomprensioni, inciampi ossia tutto quel repertorio che, mentre fa procedere stupore e difficoltà comunicative, crea anche le premesse per la nascita e lo sviluppo del sentimento amoroso. Fabio De Luigi e Virginia Raffaele hanno lavorato insieme già in *Tre di troppo* (2023), ossia uno dei quattro film che l'attore ha realizzato come regista: *Tiramisu*, il primo (2016); quindi *Tre di troppo* (2023); *50 km all'ora* (2024). De Luigi lavora in tanti spettacoli televisivi che lo rendono popolare a livello nazionale. Nel 1996 gira il suo primo film su grande schermo (*Nitrato d'argento* di Marco Ferreri) seguito da una cinquantina di altri titoli, nell'ambito della commedia brillante, sempre seguendo le vicissitudini del suo protagonista, uomo tendenzialmente confuso, indeciso e incerto sul modo di agire. La chimica tra i due attori è meno scorrevole del film precedente. C'è qualche momento di pausa ma l'umorismo colpisce nel segno anche per l'oggettivo interesse e attualità degli argomenti. Si parla di genitori, della bellezza e della difficoltà di avere molti figli.

CONCORSO A PREMI
E COLLEZIONAMENTO

E ORA... VINCONO TUTTI

PIÙ TORNI
PIÙ VINCI

Pewex

DAL 6 MARZO AL 7 MAGGIO 2026

WWW.PEWEX-SUPERMERCATI.IT